

Piccola Opera della Divina Provvidenza
(Opera Don Orione)

**"NON SONO PIU' IO CHE VIVO,
MA CRISTO VIVE IN ME"**
(GAL 2,20)

Schede
di riflessione
comunitaria
2019 - 2020



Presentazione

Roma, 23 giugno 2019

147° della Nascita di Don Orione

Carissimi Confratelli,

Il 14° Capitolo Generale ci ha chiesto una particolare attenzione *“all’umanità del religioso”*, proponendo – per tale scopo – di mettere in atto, *“con creatività”*, *“una formazione permanente integrale per assumere e, quando necessario, sanare la propria storia e così crescere nella conformazione con Cristo”*.

In tale senso, il Segretariato per la Formazione Permanente offre il suo contributo alla Congregazione perché raggiunga quest’obiettivo, anche – e non solo – con il Sussidio delle *“Schede di Formazione”* che ora presento nella sua versione per l’anno 2019-2020. È uno strumento semplice che, utilizzato con fedeltà e creatività, risulta efficace per mantenere l’attenzione delle Comunità e dei singoli Religiosi alla propria formazione che *“non può ritenersi conclusa con la professione perpetua o con l’ordinazione sacerdotale”* (cfr. Cost. 110).

Il Sussidio di quest’anno, come ci spiegherà Don Oreste Ferrari nell’introduzione, ci invita a una riflessione su alcuni aspetti umani della nostra personalità. Metterà in gioco, pertanto, la nostra formazione permanente nel suo aspetto più basilare, quello umano. Può essere un grande bene per noi, tenendo conto, in primo luogo, che *“la chiamata del Signore si appoggia precisamente sulla concretezza della nostra umanità”* (cfr. Itinerario Formativo Orionino, n. 56). Ma anche che la Chiesa e la Congregazione, di oggi e di sempre, *“ha bisogno non di funzionari o di grigi esecutori, non di silhouette spirituali, ma di uomini, uomini umanizzati, uomini con profondità di vita interiore e dunque uomini ‘umani’”* (Luciano Manicardi).

Saremo accompagnati in questo itinerario di riflessione comunitaria da *“esperti in umanità”*, San Paolo e San Luigi Orione, le cui parole verranno precedute, questa volta, da alcune narrazioni ispirate alla mitologia o eternizzate dalla letteratura. Sono piccoli racconti che, oltre a introdurre il tema, serviranno per farci ricordare l’universalità e anche l’atemporalità di alcune circostanze tipiche della natura umana. Si desidera, quindi,

che questi episodi ci aiutino a interpretare meglio la nostra condizione umana per assumere il modello dell’Uomo nuovo, Gesù Cristo. È in Lui che noi possiamo veramente diventare “*nuovi*” a condizione che ci lasciamo modellare dalla Sua Parola, per poter dire con San Paolo: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*” (Gal. 2,20).

La menzione a personaggi della letteratura universale è stata utilizzata da Papa Francesco nell’Esortazione “*Christus Vivit*” (n. 223), quando cita Ulisse e Orfeo come dei modelli positivi per affrontare “*le tante sirene che oggi distolgono dalla ricerca del senso nella vita*”: “*Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all’albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos’altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene.*”

Vengono in mente, direi spontaneamente, queste parole di Don Orione: “*Dobbiamo avere in noi la musica profondissima e altissima della carità. (...) Io non sento che una infinita, divina sinfonia di spiriti, palpitanti intorno alla croce. E la croce, stilla per noi, goccia a goccia, attraverso i secoli, il sangue divino sparso per ciascuna anima umana.*” (Scritti di Don Orione 57, 103). Ecco il nostro grande compito: intonare il canto sublime della carità, *rimanere con Gesù e servirLo nei poveri e negli esclusi della società*, per realizzare il fine speciale della Congregazione che, come sappiamo, è *diffondere la conoscenza e l’amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo* (Cost. 5).

Le Schede di Formazione Permanente sono sicuramente un valido sussidio per aiutarci ad assumere e approfondire la spiritualità, lo stile di vita di Don Orione, che ha fatto della sua vita un olocausto, un inno, un cantico sublime di divina carità e di consumazione totale di sé nell’amore al Signore, alla Santa Chiesa e al Papa, per abbellire la Chiesa. Con lui noi preghiamo: “*Che tutta questa povera vita mia sia un solo cantico di divina carità in terra; perché voglio che sia – per la tua grazia, o Signore – un solo cantico di divina carità in cielo! Carità! Carità! Carità!*”.

Cari Confratelli, buon cammino di riflessione e di preghiera a ciascuno di voi e ad ogni comunità. *Ave Maria e Avanti!*

Padre Tarcísio Vieira
Direttore generale

Introduzione

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.

Tre anni sono passati da quando il Capitolo Generale ci ha invitati a un rinnovamento che tenga in seria considerazione gli aspetti umani della nostra personalità.

D'altronde Papa Francesco, in molte occasioni ha invitato noi religiosi ad uscire da tutte quelle attitudini che ci portano a chiuderci in noi stessi. Egli parla spesso di “autoreferenzialità”, di vita comoda, di clericalismo, ecc. come ostacoli per i pastori di oggi nell'entrare in vero contatto con le persone alle quali Dio ci manda come portatori del suo messaggio di salvezza.

Come fare a superare tutte le nostre debolezze umane per essere “strumenti più docili” nelle mani di Dio? Come rendere la nostra consacrazione più completa?

È ancora una volta Papa Francesco che ci viene in aiuto. Nel Marzo 2018 egli ha scritto l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sul cammino verso la santità. Proprio su questo documento si baserà la nostra riflessione.

Partendo da 5 passaggi della medesima esortazione abbiamo ricavato degli spunti per riflettere su 5 tentazioni presenti in ciascuno di noi. Non vogliamo giudicare o puntare il dito, ma semplicemente rientrare in noi stessi e lasciarci provocare dalla parola del Papa per “almeno diminuire” l'impatto che questi atteggiamenti hanno sul nostro operato. Ogni scheda sarà supportata da un brano di San Paolo, e di Don Orione, altri due magnifici esempi di persone che hanno saputo uscire dalla morsa delle loro debolezze per mettersi a disposizione della Grazia di Dio.

Il cammino della *Sequela Christi* non è mai un cammino facile o comodo e molto spesso è facile confondere la chiamata alla vita di consacrazione con una “realizzazione” puramente umana dei propri desideri. San Paolo, nella frase scelta come titolo delle schede, ci ricorda che una vera realizzazione di noi stessi si avrà solo quando si riuscirà a consegnare a Cristo ogni aspetto della nostra vita, pensieri, parole ed opere.

Lo schema delle varie schede è simile a quello degli altri anni. L'anno scorso vi abbiamo invitati ad avere già all'inizio, subito dopo la preghiera, un piccolo momento di condivisione cioè un momento in cui esprimere le nostre idee personali sull'argomento. Riproponiamo la stessa dinamica

quest'anno sperando che ci aiuti ad essere più attenti ai contenuti della scheda e a verificare ed approfondire poi la nostra posizione alla luce di tre testi "ispiratori" e delle domande o spunti di riflessione, ricordiamo però che questo dialogo iniziale serve solo per aprire la discussione e quindi non dovrebbe essere troppo lungo. Dopo aver poi letto i testi assieme, si potrà passare ad una condivisione delle riflessioni alla luce di quanto discusso all'inizio ma ora illuminato dalla "Parola". Si tratta di un piccolo esercizio di *communicatio in sacris*, cioè di condivisione spirituale. Questo è un aspetto fondamentale del nostro vivere insieme ed è stato richiesto da tutti i padri capitolari. Gli argomenti presentati quest'anno hanno un carattere senza dubbio più personale e più impegnativo quindi si potrebbe cadere nella tentazione di dialogare in modo generico e quindi inutile, in quanto non provocherà alcun desiderio di cambiamento, oppure trasformarsi in un mutismo che eviti di esporsi e scoraggi dal continuare con le altre schede. D'altronde, se riusciamo a lasciarci provocare e ad aprire il nostro cuore ai confratelli diventerà uno strumento ineguagliabile per costruire la comunione tra noi. Diciamoci le nostre cose con semplicità e onestà, impariamo ad ascoltare i confratelli con rispetto e ad apprezzare quello che dicono, perché in quel momento essi stanno esprimendo la situazione personale in cui vivono. Sarà tutta la comunità a trarre beneficio da questo esercizio, e in essa anche i singoli si sentiranno più famiglia.

Le domande presentate ci sembreranno forse banali. Sono state formulate in un modo semplice per aiutarci ad essere veramente aderenti alla vita quotidiana. Nulla ci nega di aggiungerne delle altre o di toccare altri aspetti forse omessi dalle indicazioni scritte. Ricordiamoci che i soggetti della riflessione sono la comunità e i singoli confratelli; e l'oggetto è il nostro rinnovamento. Questo è l'essenziale e l'importante. Questi fogli sono solo uno strumento e un aiuto.

Come ben sapete è stato scelto un carattere di essenzialità perché non si vogliono proporre delle soluzioni ma degli stimoli di riflessione. La scheda la facciamo nella vita quotidiana. Questo quadernetto ci indicherà semplicemente il tema su cui concentrarci in ogni periodo e qualche testo di incoraggiamento.

Instaurare Omnia in Christo!

Don Oreste Ferrari
Vicario Generale

"NON SONO PIÙ IO CHE VIVO,
MA CRISTO VIVE IN ME" (GAL 2,20)



Il protagonismo

PREGHIERA INIZIALE

Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

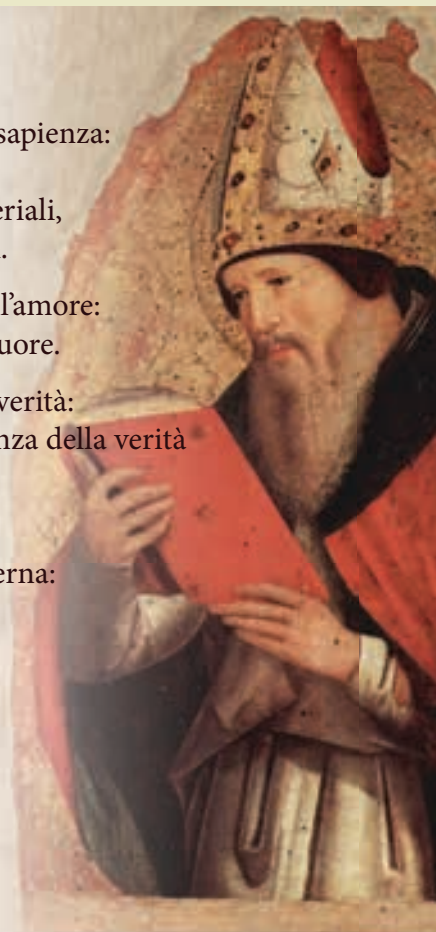
Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:
Concedimi di pervenire alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla per la vita eterna:
fammi la grazia
di giungere a contemplare
il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine.

Amen

Sant'Agostino



ANIMATORE



Senza dubbio avete sentito parlare del mito del re Mida. Egli ottenne dagli dèi il dono che tutto quello che toccava si tramutasse in oro. Alla felicità iniziale che gli faceva credere di essere diventato onnipotente e capace di ottenere qualsiasi cosa nella vita, data la sua inestinguibile ricchezza, si aggiunsero presto il terrore e lo sgomento perché questa sua capacità di fatto gli impediva di godere di qualsiasi altra cosa materiale compreso il prendere cibo o il potersi lavare, e quindi rischiava persino di morire di fame.

Questo mito ci può essere di aiuto per riflettere su una grande tentazione che spesso colpisce la nostra capacità di relazione con gli altri: il “protagonismo” cioè il mettersi al centro, il voler fare tutto come se senza di noi tutto andasse male. “Solo ciò che è costruito da me ha valore (è d’oro) e di fronte ad esso qualsiasi altra cosa diventa futile; solo quello che faccio io mi dà sicurezza o conforto”. Corriamo il rischio di costruirci attorno un mondo “perfetto” in cui, come per Mida, ha valore solo ciò che faccio io, senza accorgermi che un po’ alla volta perdiamo contatto con la realtà, perdiamo la bellezza della varietà delle cose, della ricchezza data dalla diversità. La perfezione diventa più importante del rapporto con gli altri e le relazioni diventano fredde e segnate dalla dipendenza più che dal confronto. Chiaramente l’illusione continua perché spesso chi ci sta attorno loda tutto ciò che facciamo, ma non si capisce se lo fa perché ne è convinto, o per comodità, o per diplomazia.

Quanto è distante tutto questo dall’esempio di servizio e umiltà presentatoci dai santi e richiestaci dal Vangelo!

SCHEDA 1

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- Con la sua ricerca della perfezione o della ricchezza, cosa è venuto a perdere Mida?
- Cosa lo spingerà a chiedere agli dèi di sospendere il suo dono?
- Che rapporto c'è tra la figura di Mida e il carattere di chi, nei rapporti con gli altri, è affetto da eccessivo protagonismo?
- Che differenza c'è tra il protagonismo e il mettersi a servizio degli altri?



PAROLA DI DIO

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Galati (2,20-21).

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

PAROLA DEL PAPA

Dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*.

49. Quelli che rispondono a questa mentalità pelagiana o semipelagiana, benché parlino della grazia di Dio con discorsi edulcorati, «in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico». Quando alcuni di loro si rivolgono ai deboli dicendo che con la grazia di Dio tutto è possibile, in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà

umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia. Si pretende di ignorare che «non tutti possono tutto» e che in questa vita le fragilità umane non sono guarite completamente e una volta per tutte dalla grazia. In qualsiasi caso, come insegnava sant'Agostino, Dio ti invita a fare quello che



puoi e «a chiedere quello che non puoi»; o a dire umilmente al Signore: «Dammi quello che comandi e comandami quello che vuoi».

50. In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. La grazia, proprio perché suppone la nostra natura, non ci rende di colpo superuomini. Pretenderlo sarebbe confidare troppo in noi stessi. In questo caso, dietro l'ortodossia, i nostri atteggiamenti possono non corrispondere a quello che affermiamo sulla necessità della grazia, e nei fatti finiamo per fidarci poco di essa. Infatti, se non riconosciamo la nostra realtà concreta e limitata, neppure potremo vedere i passi reali e possibili che il Signore ci chiede in ogni momento, dopo averci attratti e resi idonei col suo dono. La grazia agisce storicamente e, ordinariamente, ci prende e ci trasforma in modo progressivo. Perciò, se rifiutiamo questa modalità storica e progressiva, di fatto possiamo arrivare a negarla e bloccarla, anche se con le nostre parole la esaltiamo.

PAROLA DI DON ORIONE

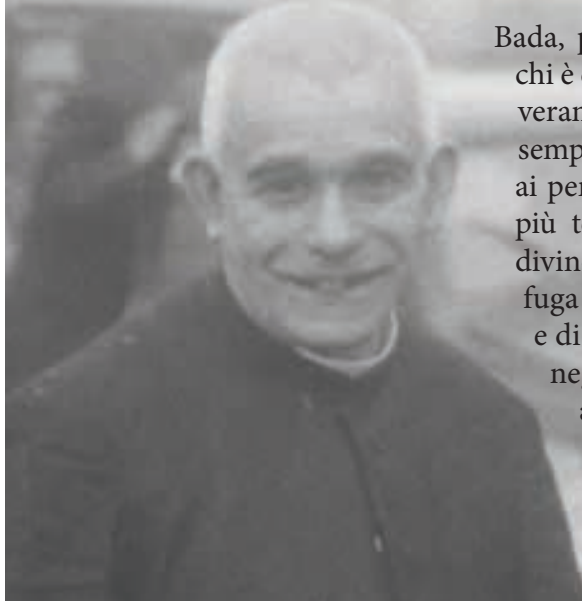
Da una Lettera a Biagio Marabotto.

«E i primi doveri di chi si sente chiamato a stato sì sublime sono di umiliarsi davanti al Signore, e diffidare di sé, e pregare molto, specialmente la SS. Vergine, - e mortificare tutti i suoi sensi, e procedere così, con l'aiuto

SCHEDA 1

della divina grazia, seguendo il consiglio del direttore di spirito per bocca del quale ordinariamente Iddio ci parla.

Ho appreso dalla tua prima lettera che hai aperto il tuo cuore ad un buon padre cappuccino, e che egli ti ha detto di sì, - e ciò mi fa pensare che la tua chiamata sia davvero da Dio, e che tu debba seguirla generosamente e presto, poiché, in fatto di santa Vocazione, non bisogna dare tempo al demonio di frapporre ostacoli.



Bada, però, o figliuolo mio, che, chi è chiamato dal Signore, deve veramente dare un addio per sempre alla vita del mondo e ai pensieri secolari, e, colla più tenera pietà e assiduità al divino servizio: colla più cauta fuga da ogni ombra di pericolo e di distrazione: col totale rinnegamento di sé stesso per amore di nostro Signore Gesù Cristo, e per ubbidire in tutto e sempre e lietissimamente e filialmente alla Santa Madre Chiesa, e al

suo capo, il Romano Pontefice, vicario in terra di nostro Signore e dolce Cristo visibile in terra, (al quale la piccola nostra Congregazione è particolarissimamente legata), e ai superiori che Iddio ti darà nella Congregazione, possa meritarti dal Signore che ti venga più e più confermato il gran dono della vocazione, e gli aiuti per compierla, seguendo il nostro dolce Signore pur nella pratica dei santi Consigli Evangelici.

Avrai avvertito che ho detto essere un tale stato una somma grazia, secondo Dio.

Lo dissi, perché non è certo tale secondo il mondo; mentre il vero religioso rinunzia a tutti gli interessi di quaggiù, e solo il Signore e la sua SS. Croce saranno la porzione della tua eredità».

SCHEDA 1

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- Quali sono le attività in cui siamo normalmente coinvolti?
- Le nostre attività ci avvicinano agli altri o, seppure fisicamente vicini, ci distaccano emotivamente da essi mettendoci su un piedestallo?



- In esse c'è spazio per la collaborazione con gli altri?

- Sappiamo apprezzare quello che gli altri fanno?

- Ci sentiamo accolti e apprezzati da chi ci sta attorno?

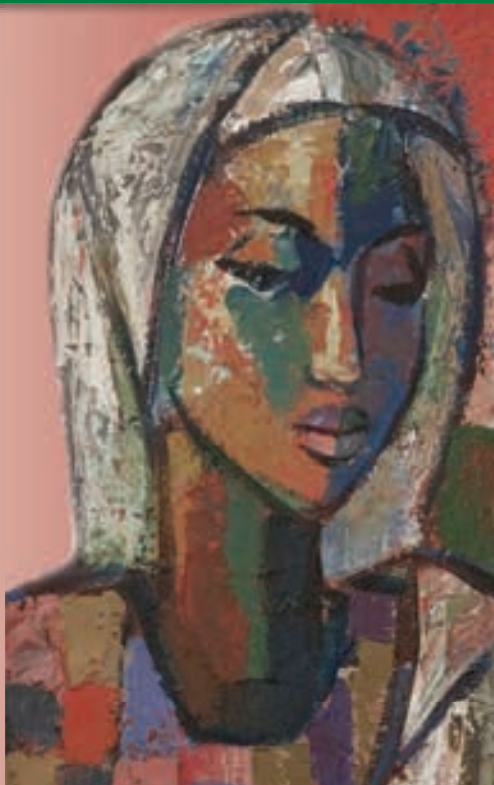
PREGHIERA CONCLUSIVA

Vergine coraggiosa,
ispiraci forza d'animo e fiducia in Dio,
perché sappiamo superare tutti gli ostacoli
che incontriamo nel compimento della nostra missione.
Insegnaci a trattare la realtà del mondo
con vivo senso di responsabilità cristiana
e nella gioiosa speranza della venuta del regno di Dio,
dei cieli nuovi e della terra nuova.

Tu, che insieme agli apostoli in preghiera
sei stata nel Cenacolo
in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste,
invoca la sua rinnovata effusione
su tutti i fedeli uomini e donne,
perché corrispondano pienamente
alla loro vocazione e missione,
come tralci della vera vite,
chiamati a portare frutto per la vita del mondo.

SCHEDA 1

Vergine Madre,
guidaci e sostienici
perché viviamo sempre
come autentici figli e figlie
della Chiesa del tuo Figlio
e possiamo contribuire
a stabilire sulla terra
la civiltà della verità
e dell'amore,
secondo il desiderio di Dio
e per la tua gloria.
Amen.



PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE



• http://www.elicriso.it/it/mitologia_ambiente/mida/

• *Evangelii Gaudium* 94-95.

- *Lettera di Don Orione alle suore*, 1 dicembre 1925 (in: *Don Orione alle Piccole Suore Missionarie della Carità*, 204-205; anche in: *Sui Passi di Don Orione*, 275).





Invochiamo lo Spirito Santo

Guidami tu, luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda, sii tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.
Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi tu a condurmi.
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii tu a condurmi!
Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio:
non ricordare gli anni ormai passati.
Così a lungo la tua forza mi ha benedetto, e certo
mi condurrà ancora,
landa dopo landa, palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto.

Beato John Henry Newman



ANIMATORE

Sisifo è considerato nella mitologia greca come l'uomo più furbo che sia mai esistito. Egli, attraverso mille piani e imbrogli riuscì ad ottenere grande gloria e potere, cose di cui poi abusò tanto da attirare il castigo degli dèi. Si dice che alla fine dei suoi giorni, dopo essere riuscito ad imbrogliare anche il dio degli inferi sfuggendo alla morte, fu punito da Giove che lo obbligò per tutta l'eternità a rotolare un enorme masso



lungo il lato di una montagna, solo per vedere, ogni volta che si avvicinava alla cima, che il macigno rotolava a valle e la fatica doveva ricominciare.

Spesso incontriamo persone (o forse lo siamo anche noi) che ricorrono a tutti i modi possibili per guadagnarsi elogi, fama, potere. Questo ci fa sentire una sorta di ebbrezza che ben presto sparisce non appena

subentra una difficoltà, una critica, un dubbio. È il macigno di Sisifo, una fatica inutile che non porta veri risultati.

Da sempre i santi insegnano l'umiltà, ma, come dice un vecchio detto: "Come si fa ad essere umili quando si sa di essere i migliori?" La mancanza di umiltà ci porta alla ricerca degli errori degli altri, alla critica e al sottometterci a qualsiasi compromesso pur di non incorrere nel giudizio degli altri. L'umiltà, inoltre, ci fa riconoscere il nostro vero posto nella società e ci indica con chiarezza quali sono le priorità: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua Giustizia, tutte le altre cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33).

Ci potrebbe essere anche chi esteriormente sembra umile ma in realtà è timido o ha poca fiducia in se stesso e vive questo disagio interiormente. Anche se al lato pratico vi è un'enorme differenza tra i due gruppi di persone, il problema è comunque simile, cioè il ricercare dagli altri quel valore che non sappiamo dare a noi stessi.

SCHEDA 2

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- Il mito di Sisifo parla di un macigno da spingere fino alla vetta di una montagna. Quali sono le fatiche inutili alle quali la società di oggi ci sottopone per fame di gloria?
- Chi si presenta come persona umile viene spesso considerato un perdente, un fallito, un inutile. E noi cosa pensiamo al riguardo?
- Quali vantaggi derivano da una vera umiltà?



PAROLA DI DIO

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (1,22-31).

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in



SCHEDA 2

Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: “*Chi si vanta si vanti nel Signore*”.

PAROLA DEL PAPA

Dall' Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*.

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,21). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr Es 34,6-9; Sap 11,23-12,2; Lc 6,36). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41).

119. Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé stessi e preferiscono lodare gli



altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai

SCHEDA 2

potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.

120. Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui. Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. E' una grazia che abbiamo bisogno di supplicare: "Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via".

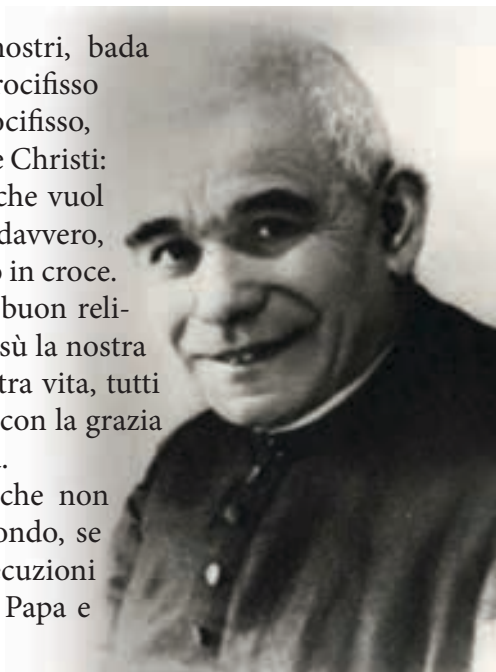
PAROLA DI DON ORIONE

Da una lettera a Biagio Marabotto.

«Ma Gesù, nostro dolce Dio e Padre, è con noi, e noi facciamo una vita felice, poiché ci basta avere Gesù. Egli sarà con te, e ti consolerà, e troverai più gioia spirituale e più contento e felicità a vivere della povertà e umiliazione di nostro Signore, che se tu fossi ricco di tutti i beni e piaceri fugaci di questo povero mondo.

Caro figliuolo, facendoti dei nostri, bada bene che dovrai vivere come crocifisso col tuo Signore Gesù Cristo crocifisso, poiché dice bene il De Imitatione Christi: *vita boni religiosi crux est*, - il che vuol dire in pratica che Gesù si segue davvero, si ama davvero e si serve davvero in croce. E questa deve essere la vita del buon religioso: crocifiggere ai piedi di Gesù la nostra libertà, la nostra volontà, la nostra vita, tutti i nostri sensi e sentimenti, e ciò con la grazia che Dio dà sempre a chi lo prega.

Bada ancora, caro Marabotto, che non avrai più nulla a sperare nel mondo, se non fatiche e patimenti e persecuzioni per amore del nostro Dio e del Papa e delle anime.



SCHEDA 2

Anche voi vogliate vivere sempre alla presenza del Signore. Cari figliuoli, Viviamo umili e piccoli ai piedi della Chiesa, come bambini, con pieno abbandono ai piedi dei Vescovi, del Papa che è il Vescovo dei Vescovi, il dolce Cristo in terra».

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- *Ci è mai capitato di sentirci umiliati, fare brutte figure, come abbiamo reagito?*
- *Che sentimenti proviamo quando ci troviamo di fronte a persone di successo, di carriera, e quando invece ci troviamo davanti a persone povere con un lavoro semplice?*



- *Come vediamo le persone con cui collaboriamo, i superiori, i dipendenti, ecc.*

- *Dove ricerchiamo onore, soddisfazione personale, gioia?*

PREGHIERA CONCLUSIVA

Ave Maria, Donna povera ed umile,
benedetta dall'Altissimo!
Vergine della speranza, profezia dei tempi nuovi,
noi ci associamo al tuo cantico di lode
per celebrare le misericordie del Signore,
per annunciare la venuta del Regno
e la piena liberazione dell'uomo.
Ave Maria, umile serva del Signore,
gloriosa Madre di Cristo!

Vergine fedele, dimora santa del Verbo,
insegnaci a perseverare nell'ascolto della Parola,
ad essere docili alla voce dello Spirito,
attenti ai suoi appelli nell'intimità della coscienza
e alle sue manifestazioni negli avvenimenti della storia.

SCHEDA 2



Ave Maria, Donna del dolore,
Madre dei viventi!

Vergine sposa presso la Croce, Eva novella,
sii nostra guida sulle strade del mondo,
insegnaci a vivere e a diffondere l'amore di Cristo,
a sostare con Te presso le innumerevoli croci
sulle quali tuo Figlio è ancora crocifisso.

Ave Maria, Donna della fede,
prima dei discepoli!

Vergine Madre della Chiesa, aiutaci a rendere sempre
ragione della speranza che è in noi,
confidando nella bontà dell'uomo e nell'amore del Padre.
Insegnaci a costruire il mondo dal di dentro:
nella profondità del silenzio e dell'orazione,
nella gioia dell'amore fraterno,
nella fecondità insostituibile della Croce.

Santa Maria, Madre dei credenti,
Nostra Signora di Lourdes,
prega per noi.
Amen.

SCHEDA 2

PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE



- http://www.elicriso.it/it/mitologia_ambiente/sisifo/

- *Evangelii Gaudium* 10
- *Lettera di Don Orione agli Eremiti*, 28 marzo 1939 (L II, 89-95).





MI SONO FATTO TUTTO A TUTTI
PER SALVARE ALMENO QUALCUNO

Comodità e vita facile

PREGHIERA INIZIALE



Invochiamo lo Spirito Santo

O Spirito Santo,
vieni nel mio cuore:
per la tua potenza
attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità
con il tuo timore.

Liberami, o Cristo,
da ogni mal pensiero
riscaldami e infiammami
del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena
mi sembrerà leggera.

Santo mio Padre,
e dolce mio Signore,
ora aiutami
in ogni mia azione.
Cristo amore,
Cristo amore.

Amen

Santa Caterina da Siena

SCHEDA 3

ANIMATORE



La favola della cicala e della formica è una delle più note tra le favole di Esopo. Durante l'estate la cicala passa il suo tempo a cantare e deride la piccola formica che invece lavora duramente per accumulare cibo per l'inverno. Al giungere della stagione fredda, la cicala si ritrova senza cibo e costretta a mendicare aiuti dalla piccola che prima aveva deriso.

Si dice che nonostante che noi abbiamo fatto il voto di povertà, siamo forse la categoria più tranquilla, cioè sappiamo che a noi cibo e tetto non mancheranno mai. Non parliamo poi di tutte le tecnologie disponibili sul mercato che è facile compere in nome dell'efficienza nel lavoro o richiedere come dono ad amici. È molto forte, quindi, la tentazione alla vita comoda. Essa sa mascherarsi molto bene sotto forma di pseudo lavoro o pseudo apostolato: ore spese al computer, nei social, studi eccessivi, lavoro condotto dall'ufficio invece di scendere tra la gente, ecc. Eppure Papa Francesco ci invita continuamente a scendere tra la gente per parlare con loro, incontrare le persone, specialmente le più povere.

Anche Don Orione, lo sappiamo bene, era spietato contro chi si dava alla vita comoda.

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- *Come ci giudica la gente a questo riguardo?*
- *Ci dà fastidio il fatto che alle volte non troviamo chi ci possa aiutare, o vediamo persone "perdere tempo" in cose che giudichiamo inutili?*



SCHEDA 3

- Senza negare l'importanza della nostra presenza nei "social media", si vede il pericolo di esagerazione o di perdita di tempo?
- Potrebbe questo essere un modo per sfuggire all'incontro diretto con le persone?

PAROLA DI DIO

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (9,19-27).

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corrut-



SCHEDA 3

tibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

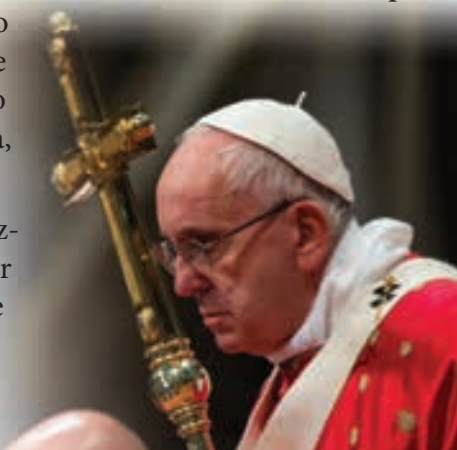
PAROLA DEL PAPA

Dall' Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*.

90. Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (Mt 16,25).

91. Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi. San Giovanni Paolo II diceva che «è alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione del dono di sé e il costituirsi della solidarietà interumana». In una tale società alienata, intrappolata in una trama politica, mediatica, economica, culturale e persino religiosa che ostacola l'autentico sviluppo umano e sociale, vivere le Beatitudini diventa difficile e può essere addirittura una cosa malvista, sospetta, ridicolizzata.

92. La croce, soprattutto le stanchezze e i patimenti che sopportiamo per vivere il comandamento dell'amore e il cammino della giustizia, è fonte di maturazione e di santificazione. Ricordiamo che, quando il Nuovo



SCHEDA 3

Testamento parla delle sofferenze che bisogna sopportare per il Vangelo, si riferisce precisamente alle persecuzioni (cfr *At* 5,41; *Fil* 1,29; *Col* 1,24; *2 Tm* 1,12; *1 Pt* 2,20; 4,14- 16; *Ap* 2,10).

PAROLA DI DON ORIONE

Da una lettera dall'Argentina (2 agosto 1935).

«Ho bisogno di personale: quando penso a voi, quando prego per voi, io vi vedo tutti ad uno ad uno, e vado cercando tra di voi e quasi chiamandovi a nome, perché veniate ad aiutarmi a propagare la Congregazione in mezzo a queste popolazioni, ove sì grande è il bisogno di Sacerdoti, che siano pieni di amor di Dio e delle anime, desiderosi di sacrificarsi insieme con nostro Signore, per dare la vita della Fede o accrescerla in mezzo a molta gente, la quale non l'ha, la fede, o non l'ha più, perché solo pensa al lucro e si va perdendo guardando solo alla terra.

Bisogna prepararci anche per la missione che ci fu affidata in Albania.

Su, figli miei, lavoriamo su di noi, conformando la nostra vita alla vita di Gesù Cristo: facciamoci animo e con forza - guardando al Signore e chiedendo aiuto dal Signore - andiamo avanti nell'acquisto delle cristiane e religiose virtù e nell'amore e servizio di Dio e della Chiesa.



SCHEDA 3

Dobbiamo imparare Gesù Cristo, come ha detto S. Paolo, e camminare, camminare, camminare lesti per la via del Signore. Sù, figli miei, preparatevi tutti ad essere Apostoli - o in Italia o fuori d'Italia -. Ma è assolutamente necessario che tutti siamo Apostoli di fede, di amore a Dio e al prossimo, di amore alla Santa Madonna, di amore al Papa e alla Chiesa. Chi non vuol essere Apostolo esca dalla nostra Congregazione: oggi chi non è Apostolo di Gesù Cristo e della Chiesa, è apòstata. Tutti Apostoli di carità: tutti nella carità, e tutti Apostoli della carità di Gesù Cristo».

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- *Quanta fatica facciamo ad accettare incarichi, lavori; abbiamo forse la tendenza a lasciare che siano sempre gli altri a farsi avanti?*
- *Quanto tempo passiamo “on-line” e quanto questo influisce sulla vita comunitaria e sull’apostolato?*



- *Abbiamo la tendenza a procrastinare gli impegni?*
- *Il nostro apostolato è veramente al “servizio” del Regno di Dio e di tutti gli ultimi?*

PREGHIERA CONCLUSIVA

Maria Santissima
per i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo,
nella vostra amata immagine di Aparecida,
diffondete innumerevoli benefici su tutto il mondo.

Io, per quanto indegno
di fare parte del numero dei vostri figli e figlie,
ma colmo del desiderio di partecipare
dei benefici della vostra misericordia,
prostrato ai vostri piedi, vi consacro il mio intendimento,

SCHEDA 3

perché possa sempre pensare all'amore che meritate;
vi consacro la mia lingua
perché sempre vi possa lodare
e diffondere la vostra devozione;
vi consacro il mio cuore,
perché, dopo Dio, io vi ami sopra ogni cosa.

Ricevetemi, Regina incomparabile,
voi che il Cristo crocifisso ci ha dato per Madre,
nel numero benedetto dei vostri figli e figlie;
accoglietemi sotto la vostra protezione;
soccorretemi in tutte le mie necessità,
spirituali e temporali,
soprattutto nell'ora della mia morte.

Beneditemi, celestiale cooperatrice,
e per mezzo della vostra potente intercessione,
rafforzatemi nella mia debolezza, affinché,
servendovi fedelmente in questa vita,
possa lodarvi, amarvi
e rendervi grazie nei cieli,
per tutta l'eternità.
Così sia!



PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

- <https://www.fabulinis.com/favole/la-cicala-e-la-formica/>
- *Evangelii Gaudium* 49
- *Lettera di Don Orione ai seminaristi*,
3 luglio 1928 (L II, 51-58).





Invochiamo lo Spirito Santo

Passi il tuo Spirito, o Signore,
come brezza primaverile
che fa fiorire la vita e schiude l'amore.

Passi il tuo Spirito,
come l'uragano
che scatena una forza sconosciuta
e solleva le energie addormentate.

Passi il tuo Spirito
nel nostro sguardo
per portarlo verso orizzonti
più lontani e più vasti.

Passi il tuo Spirito
sui nostri volti rattristati
per farvi riapparire il sorriso.

Giovanni Vannucci





Bucefalo fu il famoso cavallo di Alessandro Magno che servì il suo padrone attraverso battaglie e campagne di guerra fino all'ultimo minuto della sua vita. Eppure gli storici greci dicono che nessuno voleva tale cavallo perché non riusciva a controllare l'enorme paura che aveva della sua ombra, cosa che gli impediva di intraprendere qualsiasi iniziativa. Alessandro Magno riuscì ad addestrarlo insegnandogli a guardare sempre dritto verso il sole in modo da non vedere più l'ombra.

Un proverbio dice: "Alla fifa non si ragiona". Paura di faticare, paura di fallire, paura di essere giudicati: quante volte tralasciamo iniziative, possibili incarichi o lavori, solo per paura! Questa tentazione è molto simile nei suoi effetti a quella della scheda precedente, anche se, un po' meno colpevole, ma più profonda. Essa è uno scoglio contro la necessità di darsi agli altri, di fidarsi della Provvidenza. Spesso tutto questo non è dovuto a mancanza vera e propria di fede, quanto piuttosto è il risultato di problemi interiori non risolti, ferite non totalmente guarite, esperienze negative non rielaborate alla luce della croce di Cristo.

Naturalmente siamo molto bravi a portare motivazioni per giustificare la nostra mancanza di iniziativa, ma le nostre scuse sono veramente fondate? Se imparassimo a fissare un po' di più il nostro sguardo in Dio, se accettassimo di lasciarci aiutare da chi ne ha la capacità, forse tante paure sparirebbero come l'ombra di Bucefalo.

SCHEDA 4

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- *Quante iniziative si tralasciano ogni giorno solo per paura?*
- *Conosciamo persone che si fanno sempre da parte, che sono eccessivamente ossequianti e servizievoli ma lo fanno solo per evitare confronti o giudizi?*
- *Che pensiamo di tali atteggiamenti?*

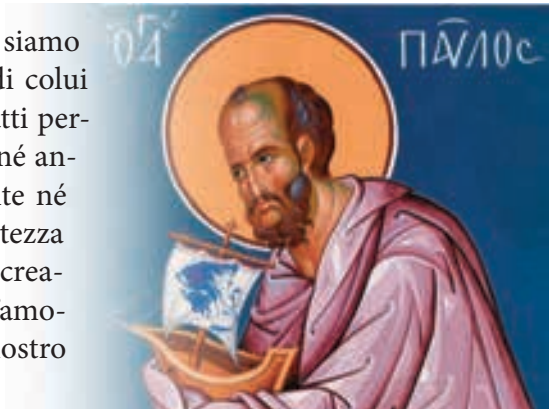


PAROLA DI DIO

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (8,31-39).

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: "Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello".

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.



PAROLA DEL PAPA

Dall'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*.

129. Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (cfr At 4,29; 9,28; 28,31; 2 Cor 3,12; Ef 3,12; Eb 3,6; 10,19).

130. Il beato Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di parresia: «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo stratonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (cfr Lc 5,4). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (cfr 2 Cor 5,14) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).



SCHEDA 4

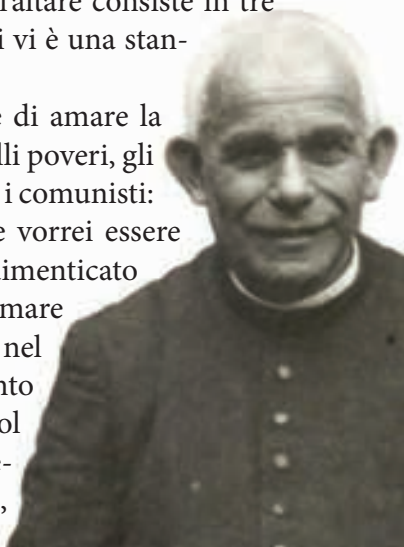
PAROLA DI DON ORIONE

Da una lettera di Don Orione ai confratelli su Saenz Peña.

«Se sapessi di star qui, le chiederei di andar io al Chaco per morirci, cioè per consumarmi e vivere da vero Missionario, affidato al Signore.

Saenz Peña è città di circa 20 mila abitanti con altri 10 mila sparsi nelle colonie a distanze enormi, ci vogliono ore ed ore di auto. Vi sono i protestanti di varie sette che lavorano ed hanno sale evangeliche, chiese, biblioteche etc., vi è la sinagoga, perché colà molti sono gli ebrei, - da chiesa cattolica funziona una stanza, e l'altare consiste in tre tavole inchiodate su due cavalletti, - poi vi è una stanzetta per dormire. [...]

Ho un desiderio: di amare il Signore e di amare la Santa Chiesa, le anime, i poveri, i fanciulli poveri, gli abbandonati, la classe povera, gli operai, i comunisti: vorrei morire per questi miei fratelli, e vorrei essere dimenticato da tutti, vivere e morire dimenticato da tutti, sotto i piedi di tutti, e solo amare Gesù, la Santa Chiesa e tutti, e perdermi nel Signore: - io, indegnissimo, che ho tanto peccato, che sono stato tanto cattivo col Signore e con la Madonna, e non ho tesoreggiato i doni del Signore! - Mi aiuti, caro padre Visitatore, mi aiuti!».



RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- *Quali sono le nostre paure nascoste?*

- *Ci lasciamo aiutare da qualcuno?*

- *C'è qualche brano evangelico o l'esempio di qualche santo che ci illumina su questo lavoro interiore di cui abbiamo bisogno?*

- *La nostra comunità potrebbe fare qualche cosa di più per aiutare i più poveri, quelli che hanno meno risorse e aiuti?*



PREGHIERA CONCLUSIVA



Vieni, Maria,
e infondici una profonda vena
di vita interiore e di spiritualità.

Fa che arda il nostro cuore
dell'amore di Cristo e di Te:
fa che vediamo e serviamo negli uomini
il Tuo Divin Figliuolo,
che in umiltà, in silenzio e con anelo incessante
conformiamo la nostra vita alla vita di Cristo,
che lo serviamo in santa letizia,
e in gaudio di spirito viviamo
la nostra parte di eredità del Signore
nel *Mysterium Crucis*.

Vivere, palpitare, morire
ai piedi della Croce
o in Croce con Cristo.

Ai tuoi piccoli figli,
dona, beatissima Madre, amore, amore;
quell'amore che non è terra,
che è fuoco di carità e follia della Croce.

SCHEDA 4

PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE



- <https://www.milanopost.info/2017/10/21/il-cavallo-che-aveva-paura-della-sua-ombra/>
- *Evangelii Gaudium* 88.
- *Lettera di Don Orione ai confratelli a San Paolo (Brasile)*, 12 gennaio 1930 (L I, 76-78).





CITTADINI DEL CIELO E FAMILIARI DI DIO

Identità egoista

PREGHIERA INIZIALE

Invochiamo lo Spirito Santo

Spirito di Dio,
fa' della tua Chiesa un rovetto
che arde di amore per gli ultimi.
Alimentane il fuoco col tuo olio,
perché l'olio brucia anche.
Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio,
lacrime e sorrisi.
Rendila spiaggia dolcissima
per chi è solo e triste e povero.
Disperdi la cenere dei suoi peccati.
Fa' un rogo delle sue cupidigie.
E quando, delusa dei suoi amanti,
tornerà stanca e pentita a te,
coperta di fango e di polvere
dopo tanto camminare,
credile se ti chiede perdono.
Non la rimproverare,
ma ungi teneramente le membra
di questa sposa di Cristo
con le fragranze del tuo profumo
e con l'olio di letizia.



SCHEDA 5

E poi introducila,
divenuta bellissima senza macchie e senza rughe,
all'incontro con lui
perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire,
e possa dirgli finalmente:
Sposo mio.

Mons. Tonino Bello

ANIMATORE

La mitologia greca ci racconta il mito di Narciso. Ne esistono varie interpretazioni date lungo la storia da vari autori. Io mi rifaccio a quella originaria greca.

Narciso non riusciva ad accettare l'amicizia di nessuna persona, trovando sempre dei difetti in chi gli si avvicinava. Gli dèi, per punire questa sua "asocialità", fecero in modo che un giorno, mentre si rispecchiava nelle acque di un lago, si innamorasse perdutamente della sua immagine riflessa e volendo unirsi a questo stupendo giovane si buttò in acqua dove morì annegato. Qui si vuole sottolineare che l'egoismo, a cui il mito si riferisce, condiziona tutti i rapporti umani, non solo quelli apostolici o lavorativi, e finisce sempre per far morire la persona richiudendola in se stessa. Spesso siamo schiavi dei nostri desideri: consumiamo un'esagerata quantità di tempo per i nostri interessi personali, siamo incapaci di



SCHEDA 5

rinunciare a qualcosa, abbiamo poco spirito di sacrificio. I nostri interessi diventano più importanti di quelli degli altri o della comunità. Manca il tempo e la voglia di mettersi al servizio. Gli altri diventano servi del nostro benessere.

Questo è più precisamente quello che il Papa chiama “autoreferenzialità” cioè l'avere se stessi come metro di giudizio per tutte le scelte da fare.

Una domanda che spesso ci dimentichiamo di porci quando dobbiamo fare delle scelte personali o comunitarie è: “Tutto questo lo faccio per Dio o per me stesso? Mi rende più santo o più chiuso?”.

MOMENTO DI DIALOGO COMUNITARIO

- *La società odierna ci presenta, come chiavi per il successo o per la felicità, l'avere, l'apparire, la posizione sociale. Lo sono davvero?*
- *Come ci sentiamo quando siamo di fronte a persone egoiste, avare, arroganti, orgogliose?*
- *Da cosa sono dettati questi atteggiamenti?*



PAROLA DI DIO

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (2,19-22).

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

PAROLA DI DIO

Dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*.

107. Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua esistenza glorifichi il Santo, è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia. È ciò che aveva capito molto bene santa Teresa di Calcutta: «Sì, ho molte debolezze umane, molte miserie umane. [...] Ma Lui si abbassa e si serve di noi, di te e di me, per essere suo amore e sua compassione nel mondo, nonostante i nostri peccati, nonostante le nostre miserie e i nostri difetti. Lui dipende da noi per amare il mondo e dimostrarci quanto lo ama. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri».



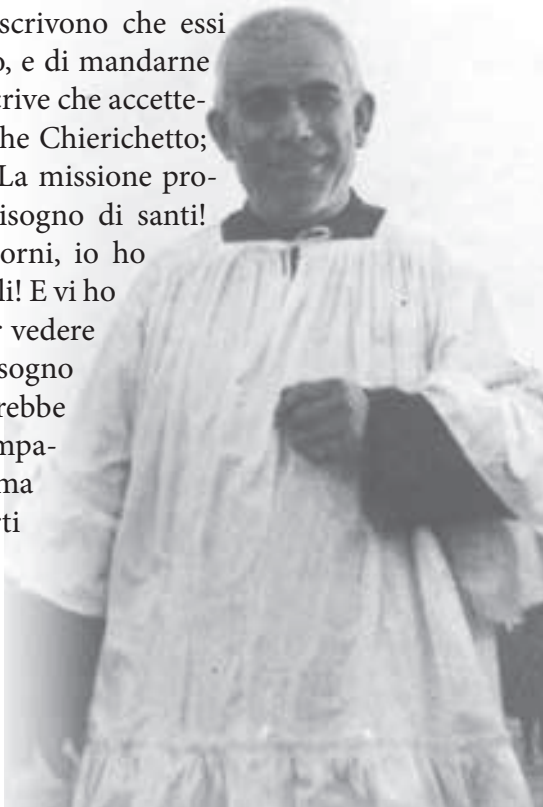
108. Il consumismo edonista può giocarci un brutto tiro, perché nell'ossessione di divertirsi finiamo con l'essere eccessivamente concentrati su noi stessi, sui nostri diritti e nell'esasperazione di avere tempo libero per godersi la vita. Sarà difficile che ci impegniamo e dedichiamo energie a dare una mano a chi sta male se non coltiviamo una certa austerità, se non lottiamo contro questa febbre che ci impone la società dei consumi per venderci cose, e che alla fine ci trasforma in poveri insoddisfatti che vogliono avere tutto e provare tutto. Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli. In mezzo a questa voragine attuale, il Vangelo risuona nuovamente per offrirci una vita diversa, più sana e più felice.

PAROLA DI DON ORIONE

Da due discorsi di Don Orione.

«I nostri primi Missionari scrivono che essi sono pochi, che non bastano, e di mandarne altri. Dondero è solo... Mi scrive che accetterebbe volentieri anche qualche Chierichetto; basta avere un po' di aiuto. La missione promette, assai bene; ma ho bisogno di santi! Quante volte, nei passati giorni, io ho pensato a voi, o cari i miei figli! E vi ho fatti passare uno ad uno, per vedere chi poter mandare! ma ho bisogno di santi! Poco mi importerebbe che siate piccoli: anzi, così imparereste subito la lingua ... ma ho bisogno che, chi va, porti là la santità. Chi si sente di voi?

Cari miei piccoli fratelli, cerchiamo la santità, ma subito: non aspettiamo più: non tardiamo! La santità! Il desiderio della santità! Tutto verrà dietro a questo...» (3 marzo 1914).



«La congregazione ha un forte spirito di iniziativa e di attività... Tuttavia, parlandovi con cuore alla mano, vi confesso che non posso difendermi dal doloroso pensiero e dal timore che questa vantata attività dei figli della divina Provvidenza, abbia a venir meno ove non siano fecondati e santificati da una vera e soda pietà. Non diamoci pace finché non avremo ottenuto da Dio la grazia di pregare e di pregare bene. Far pregare e pregare bene. Ogni casa sia “Domus orationis” (casa di preghiera)» (22 luglio 1924).

SCHEDA 5

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE COMUNITARIA

- *Quali sono le priorità della nostra vita? Quali le cose da cui non riusciremmo a staccarci? Tutto questo va d'accordo con l'insegnamento del Vangelo?*
- *Nel nostro rapporto con gli altri, cerchiamo veramente il loro bene o poniamo i nostri bisogni, dubbi, pareri come fine ultimo?*



- *Quanta fiducia abbiamo nella Provvidenza di Dio? Sottoponiamo le nostre scelte a momenti di preghiera e a una verifica alla luce del Vangelo?*

- *Sappiamo accettare le critiche degli altri? Sappiamo cambiare i nostri atteggiamenti?*

PREGHIERA CONCLUSIVA

Maria, Madre della speranza, cammina con noi!

Insegnaci a proclamare il Dio vivente;
aiutaci a testimoniare Gesù, l'unico Salvatore;
rendici servizievoli verso il prossimo,
accoglienti verso i bisognosi,
operatori di giustizia,
costruttori appassionati di un mondo
più giusto;
intercedi per noi
che operiamo nella storia
certi che il disegno del Padre
si compirà.

Aurora di un mondo nuovo, mostrati
Madre della speranza
e veglia su di noi!
Veglia sulla nostra Congregazione:
sia essa trasparente al Vangelo;



SCHEDA 5

sia autentico luogo di comunione;
viva la sua missione di annunciare, celebrare e servire
il Vangelo della speranza per la pace e la gioia di tutti.

Regina della pace

Proteggi l'umanità del terzo millennio!

Veglia su tutti i cristiani:

proseguano fiduciosi sulla via dell'unità,
quale fermento per la concordia.

Veglia sui giovani, speranza del futuro,
rispondano generosamente alla chiamata di Gesù.

Veglia sui responsabili delle nazioni: si impegnino a costruire
una casa comune, nella quale siano rispettati la dignità
e i diritti di ciascuno.

Maria, donaci Gesù!

Fa' che lo seguiamo e lo amiamo! Lui è la speranza della Chiesa,
e dell'umanità. Lui vive con noi, in mezzo a noi, nella sua Chiesa.

Con Te diciamo « Vieni, Signore Gesù » (Ap 22, 20):

Che la speranza della gloria infusa da Lui nei nostri cuori
porti frutti di giustizia e di pace!

PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

- <https://www.skuola.net/mitologia-epica/mitologia/mito-narciso.html>



- *Evangelii Gaudium* 82-83

- Minuta di Don Orione:

“Si giustificano e si idealizzano le passioni, si esaltano le forze naturali dell'uomo e si disprezzano le virtù del cristianesimo; si ride poi della mortificazione e della preghiera: si promuove la beneficenza e si ignora la carità, si cercano i beni corporei ed intellettuali, l'igiene e la scienza, e si trascura la bontà morale, la vita



SCHEDA 5

soprannaturale, la santità, si divinizza l'uomo e si scaccia Dio.

Parliamoci schietto: ne dobbiamo dir grazie a quei signori, che hanno voluto darci una religione più umana. Una religione che presso di noi volatizza in un sentimento indefinito, in un ideale evanescente, in una religiosità umanitaria, senza credo e senza Chiesa. Ecco la causa causarum di tutti i mali”.

